# ogetto

SPED. IN ABB. POST. GRUPPO III - 70%

LA CRISI

Anno I - N. 2

MONTEFIASCONE - Via del Barone, 32 - Tel. 86545

APRILE/MAGGIO 1981

La degradazione imperversa

# **«DAL CAPO VIENE LA TIGNA»**

La perdita dei «veri» valori della vi-ta, il degrado delle istituzioni e quello, conseguente, dei singoli, sono una tri-ste realtà cui non sfugge neanche la piccola comunità di un paese come Montefiascone (ma l'esempio è emblematico per ogni altro centro della no-stra provincia).

La politica del «lasciar correre» sta

dando i suoi frutti. Giorni fa sono stato avvicinato da un nostro concittadino, pensionato, che ama trascorrere qualche oretta nella «quiete» (si fa per dire) di Prato Giardino. Ebbene, questo signore si è permesso di rimproverare alcuni giovinastri che sporcavano le panchine del parco e per poco non è stato malmenato. Non è cosa di poco conto. Non è un

parte ormai di un sistema di comportamento che alligna nella maggioranza dei giovani d'oggi. Chi scrive non è un vecchio decrepito e non c'è l'ha — per partito preso — con la gioventù, ma la realtà è sotto gli occhi di tutti. Proprio a causa dell'eccessivo e deplorevole permissivismo di chi dovrebbe tutelarci, siamo ormai alla mercé dei prepo-tenti e dei prevaricatori. Tutto questo perché, come dicono i nostri vecchi saggi: «dal capo viene la tigna», nel senso che gli esempi vengono dall'alto, dalle autorità, dai governanti, dagli amministratori. Non è per confondere le idee o per il gusto di andare da «palo in frasca», se diciamo che è assurdo pretendere correttezza, diligenza e

onestà dai semplici cittadini, quando i nostri «maggiorenti» guazzano lette-ralmente nel torbido.

Come si fa a pretendere, per esempio, che si paghino onestamente le tas-se, quando grandi industriali, protetti da chi conta, ne evadono per migliaia di miliardi? Ma ritorniamo nel nostro campicello locale.

Le lotte intestine per il potere, le ambizioni sfrenate, le licenze edilizie facili, gli arricchimenti sfacciatamente ostentati, le furbizie più subdole, come possono essere da guida alla popola-

Se lo sono è per quel che valgono e i frutti si stanno, appunto, raccogliendo a piene mani.

UMBERTO G. RICCI

# La resa è di troppi!

Ma-chi-te-lo-fa-fà...!: è stato il commento più ricorrente e più spontaneo alla nostra inziativa, insieme ad altri più lusinghieri e confortanti. Avevamo previsto, intuito, meditato questo genere di risposta ed è per il retroterra che oggi ce la formula che il nostro impegno ha preso corpo ed ha deciso di entrare con un periodico nelle case di tante famiglie. Questa «Linea democratica» che personaggi suscettibili condannarono con poca grazia e tanta superbia — alla «cottura in broda», invece del minestrone ha scodellato un giornale. I truculenți cuochi hanno commesso un madornale errore valutazione: il nostro movimento non tratta zucche ed ortaggi ma solo idee, è nato per il recupero dei principi e della correttezza democratica, si batte per una più ortodossa morale politica ed amministrativa, non aspira a posti di potere e non ha bisogno di sostegni elettorali. Non conosciamo coperchio capace di trattenere in pentola — a temperatura d'ebollizione — la volontà e la libertà degli uomini quando siano sorretti da onestà d'intenti e non abbiano per fine delle loro azioni il tornaconto personale ma soltanto l'interesse della collettività. Certo che non è nostro intendimento insegnare la castità ai passeri e tantomeno ci sfiora l'ardire di scalare l'evangelica montagna per parlare alle turbe perché già l'ha fatto l'Unico, il Solo che sapeva e poteva farlo. Non abbiamo nemmeno la velleità di invia-re «epistole», hobby esclusivo di Via Teverina, dove sono di casa biro e papiri. Ma non possiamo, non vogliamo tacere - costi quel che costi - perché se oggi non è reato pubblicare i proclami delle «Brigate rosse» (quelle vere!) sarebbe grave colpa morale non rendere nota l'insipienza, non denunciare pubblicamente il pressappochismo, le pastette, i favoritismi, le promozioni, le delibere che violano la legge, le intimidazioni, gli abusi di potere, il piccolo cabotaggio, le marpionate di ogni tipo, di ogni colore e di gestione politica ed amministrativa. Non siamo, grazie a Dio, saprofiti di questa società e nemmeno iberbati in attesa della resurrezione nei futuri mondi galattici. Il qualunquismo dei tempi moderni, con i suoi gas esilaranti e narcotici, ci trova imbottiti d'antidoto per cui possiamo ancora

pensare e vedere con una fede, un'idea, che le vicende e il tempo non hanno corroso e inquinato. E speriamo che sia così anche per il futuro. Parliamo quindi, seriviamo e rischiamo anche per l'esercito sconfinato di coloro che preferiscono riposare in pace «farsi gli affari propri», nel salotto di casa davanti alla TV-color, a stipendio fisso o con negozio avviato, maldicenti e ipercritici al riparo da orecchi indiscreti. Se il coraggio è di pochi la rinuncia, la resa, l'egoismo no di troppi. E questi troppi, in una demo-crazia come la nostra, hanno in mano purtroppo le loro come le nostre sorti.

Parliamo anche, con tanta amarezza, per gli handicappati morali e caratteriali che rinunciano alle loro idee per lo zucchero fila-to del baraccone del Luna Park dove — nella festa del Patrono — grandi e piccini possono affittare l'eroismo e la gloria cavalcando destrieri di plastica e mitragliando da «Panzer» di latta. Troppi fanno finta di non accorgersi (per non sentirsi in colpa) che le mutazioni genetiche — frutto del logorio della specie - hanno elonizzato la nuova progenie che, come i pipistrelli, è ca-pace di evitare gli ostacoli e di svolazzare nel buio e nello smog di questa società in liquidazione fallimentare con la sicurezza di una libertà e di una licenza rese possibili dal letargo e dall'ignavia di coloro che hanno affondato la testa nella sabbia.

Sepolti gli ideali, latitante il raziocinio, sul palcoscenico della vita pubblica la rap-presentazione di ogni giorno si svolge tutta a livello epidermico e non fa meraviglia alcuna che il bue creda e dica che sia l'asino a portare le corna e che il cavallo diCaligola, eletto senatore dal suo padrone, dilati le narici e innalzi tronfio la criniera nella convin-zione di meritare la Presidenza delConsiglio. L'andazzo è diventato legge e costume, le vacche vengono scambiate con le pecore nel mercato «unitario» dove un tacito «volemose bene» giova all'interscambio che è regola del commercio politico, frutta voti e cariche e non offende il Vangelo e tantomeno il «Capitale». Tutto ciò avviene per colpa di tutti ma soprattutto per la fuga e il disimpegno dei cosiddetti «benpensan che schifati e delusi, hanno l'Aventino e il materasso a molle. Gli an-

dazzisti in servizio permanente effettivo hanno campo libero e spadroneggiano indi-sturbati a gruppi sempre più compatti e numerosi. È giunto il momento della riflessione, è giunto il momento di far quadrato nell'ultima spiaggia che rimane al buonsenso. Se le nostre parole non cadranno nel vuoto la nostra battaglia non sarà quella di DIEGO FINAURO

# GIANNETTACCIO: E CHI NON BELA(RDI) CON ME PE-STE LO COLGA!

### FORMULA EVANGELICA PER IL SINDACO

## saranno i primi

La Democrazia Cristiana, da buon partito che si ispira al Vangelo, per la soluzione della stranissima crisi che attanaglia l'amministrazione comunale di Montefiascone, ha prospettato una soluzione tutta evangelica per l'elezio-

ne del nuovo sindaco. Renato Belardi, l'ultimo degli eletti nella lista scudocrociata, è stato designato alla suprema carica cittadina, non tanto per i suoi «meriti» di forte segretario politico e per la sua lungimiranza politica e amministrativa... ma

soltanto perché arrivato ultimo. Ecco infatti il documento sottopo sto all'approvazione del segretario provinciale della DC, Rodolfo Gigli e sottoscritto da 13 consiglieri comunali democristiani su 15. Non hanno firmato Paolo Cagnucci e Lodovico Mocini:

«I sottoscritti Consiglieri Comunali Democristiani di Montefiascone:

visti inutili tutti i tentativi, operati ad ogni livello, di condurre in por-to, dopo ben due mesi dalle dimissioni del Sindaco, una crisi che ha superato ogni livello di guardia; — considerato che la popolazione

di Montefiascone, che ha delegato la Democrazia Cristiana, riservandole la maggioranza assoluta dei suffragi, a rappresentarLa nella Gestione della «cosa pubblica» locale, difficilmente può accettare una situazione di completo «stallo» amministrativo perdurante da tempo;

rilevato il continuo deteriorarsi dalla situazione politica, aggravato da «avventati» atti amministrativi di una Giunta dimissionaria e da notizie, ad arte propagate, di future alleanze a de-

stra ed a manca;

— ritenendo assoluto dovere di Democristiani e di rappresentanti della cittadinanza promuovere qualsiasi tentativo e prospettare qualsiasi soluzione che, nel rispetto della linea del Partito, allontani lo «spettro» del Commissa-rio al Comune di Montefiascone e consenta la costituzione di una Giunta che amministri nel nome e per conto della Democrazia Cristiana;

tutto ciò premesso, propongono all'attenzione degli Organi Provin-ciali del Partito il seguente organi-

Sindaco: Belardi Renato

Vice Sindaco: Minciotti Maurizio

Assessore effettivo: Mocini Mario
Assessore effettivo: Scoponi Pietro Assessore effettivo: Angeloni Au-

Assessore supplente: Angeli Otta-

— Assessore supplente: Femminella Luciano

Certi di aver prospettato una solu-zione equa ed aderente alla realtà, Ti invitiamo a volerla adeguatamente esaminare e prospettarla nelle opportune

Nell'attesa inviamo cordiali saluti.

# LETTERE

### Perchè solo

### la USL VT1

Mi sembra ozioso stare qui a fare gli elogi del nuovo giornale «Progetto» che esce a Montefiascone; fra l'altro suonerebbe come retorica o peggio ancora come «incensamento». Invece mi preme subito muovere un appunto, se non proprio una critica; ed è questo: perchè la stampa provinciale in genere ed ora anche il neonato periodico che vedo redatto da molti medici ospedalieri, se la prende tanto con la U.S.L. VT1? Se non vado errato, nella nostra provincia esistono quattro o cinque Unità sanitarie locali, ma su nessuna di essa si sono appuntate tante critiche, anche cattive, come su quella che fa sede a Montefiascone e che, mi risulta non sia poi tra quelle che va peggio delle altre. Tanta animosità credo non giovi al razionale e fattivo decollo di una struttura pubblica che, tutto sommato, è una vera innova-zione ed un segno di progresso demo-

cratico e sociale.

Capisco che la stampa deve stimolare e criticare, senza guardare in faccia a nessuno, ma mi sembra eccessivo lo spazio che date alle polemiche della USL VT1 e delle persone che vi opera-

Dr. C. Ranucci, Roma

Se la questione va vista cosi superfi-cialmente, il nostro lettore che fra l'altro è un medico, ha ragione. Fra tutte le USL della provincia di Viterbo che sono cinque e fanno capo a Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Civitacastel-lana e Tarquinia, la nostra è quella che più delle altre assurge agli onori della cronaca. Ma una ragione ci dev'essere, anzi, ci saranno più ragioni. Prima fra anzi, ci saranno più ragioni. Prima fra tutte è la scarsa, per non dire nulla, di-sponibilità al dialogo ed all'accettazio-ne delle critiche, nonchè all'assenza di tolleranza, dello «staff» politico diri-genziale del Comitato di gestione, presieduto dal comunista ed ex deputato, Angelo La Bella. Ma se poi si va ad analizzare le fonti di informazioni (stampa quotidiana, periodica, radio e TV locali) si scoprirà che anche per le altre USL non sono mancate polemi-che, scontri ed incontri. Basti un esempio: Civitacastellana con la questione del Comune confratello rosso, Nepi... al mattino inserito nella USL VT5 ros-sa di Civita e alla sera inserito nella VT4, bianca di Vetralla.

Eppoi le polemiche intorno alla VT3 di Viterbo; ne sanno qualcosa il presi-dente Aquilani, i medici della SAUB e

i cittadini viterbesi. Le chiediamo soltanto di continuare a seguirci con l'attenzione che ci ha dimostrato e vedrà che gli interessi socio politici e di varia umanità del giornale, che si rifà a «Linea Democratica», sa-ranno diversi e non ci fossilizzeremo sulle questioni burocratico-sanitarie che pure sono cosi importanti per la popolazione di Montefiascone e del suo comprensorio, cui il nostro modesto messaggio è diretto. E grazie degli elogi che non ci fa ma che si sottinten-

### Nè barbagianni...

### nè leccapiedi

Spett.le Redazione del «PROGET-TO», non posso andare esente dal ringraziare vivamente, per avermi voluto inviare il primo numero del «Progetto», che è stato molto gradito ed apprezzato per l'impostazione ed il con-

Ho letto con attenzione il program-ma che si prefigge il periodico: pro-gramma davvero molto allettante, preciso, coraggioso, autenticamente de-mocratico, ma soprattutto onesto.

Lungi da me la presunzione dall'insegnar Vi qualcosa, ma permettetemi di dire che anche se non Vi mancheranno momenti di sconforto, che è umano attraversare, continuate a difendere i Vostri ideali, a batterVi per i valori in cui credete. Rivolgete pure ai lettori, specialmente a quelli che si chiudono nel loro splendido lasciar correre, il Vostro discorso onesto, per scuoterli dal torpore e farli unire alla lotta, pacifica quanto si vuole, ma condotta con fermezza e senza tante mezze misure Non è piú tempo di tergiversare e chi crede nelle idee e nei principi di ieri, aggiornandone le tesi e le prospettive, come giustamente dice il Direttore Diego Finauro, ha il dovere di battersi per difenderli, anche a costo di pagare di persona. Chi non lo fa, vuol dire

che ha smesso di essere uomo. -Continuate a batterVi, dunque, e non siate mai pessimisti da non sperare in un ravvedimento da parte degli uo-mini di buona volontà. Ma quand'anche ciò non dovesse verificarsi, vorrà dire che Voi, come giornalisti, come padri di famiglia e come democratici cittadini, non sarete andati in pensione

L'importante è che il giornale non sia portavoce di nessuna segreteria po-litica, nè tanto meno debba avere interessi particolari da difendere che non siano quelli della giustizia, della mora-

lità e dello spirito. È probabile che chi collabora al «Progetto» possa avere le sue convinzioni politiche. Anzi è senz'altro cosi. Ma ciascuno dei collaboratori, prima ancora di essere democratico cristiano o socialista, liberale o repubblicano, è un uomo, e come tale, quindi, suscetti-bile di distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, la buona dalla malafede. E i pregi o i difetti, di solito, non stanno mai da una sola parte. Si cerchi di rispettare questa priorità e ci si sforzi di essere più obiettivi possibi-le, anche se non c'è da nascondere i limiti per quel tanto di fallibile che v'è nell'operare dell'uomo.

Dell'Italia si è sempre detto che è un paese di santi e di poeti. Alla luce dei fatti, bisognerà aggiungere che è anche un paese di barbagianni e di leccapiedi. Anche se non si è nè santi nè poeti. non si voglia almeno essere nè barba-

gianni nè leccapiedi.

Sebbene da un paio d'anni a questa parte sia divenuto allergico a scrivere articoli, non mancherò di inviarvene, nell'eventualità che mi venisse in mente qualcosa di serio e di utile per i letto-ri del Vostro periodico. Bisognerà, poi, anche ovviamente vedere se i detti articoli siano da gettare al cestino.

Nell'augurare a Lei, Sig. Direttore, e alla Redazione tutte la soddisfazioni più ampie e i miei più distinti saluti, prego vivamente di inviarmi il Vostro modulo di c/c postale, per sottoscrivere sollecitamente il mio abbonamento

Permettetemi, infine, di compli-mentarmi con Diego, per le deliziose vignette, nelle quali l'autore, mirando all'essenziale, libero da ogni superfluo, con tratto svelto e deciso, ha saputo ben ricostruire il «cuore» della nostra

cittadina e rendere umoristicamente



Questa è la bella che noi preferiamo.

chiara, con personali linee di ricerca, la didascalia «Grandi Riforme... e Grandi Riformatori»

P.S. Particolari e cari saluti a Um-

Checco Presciuttini, Roma

La solidarietà di Checco Presciutti-ni, nativo di Montefiascone ma ormai da tanti anni «trapiantato» a Roma, ci commuove e - al pari di molte altre ci incoraggia a proseguire sul cammino intrapreso.

Notiamo con estremo interesse che egli ha centrato l'essenza della nostra iniziativa e ne condivide pienamente le finalità. Anche a lui diciamo grazie, sia per le belle espressioni nei nostri con-fronti che per l'offerta di collaborazio-

### Villa parrocchiale

### offresi ...

La Parrocchia di S. Giuseppe in Montefiascone, possiede un bellissimo fabbricato, denominato: Villa S. Giuseppe. Fu fatto costruire negli anni 50, dal parroco di allora Don Giovanni Firmani, per usi vari, p.e colonie, ospi-zio, asilo ecc. In questi ultimi anni è servito come sede per la sezione distac-cata del Liceo Scientifico di Acquapendente. E proprio in questi giorni la suddetta scuola si è trasformata nella nuova sede, presso il Convento dei PP. Cappuccini di Montefiascone. Sicchè questo fabbricato rimane ormai libero. La Parrocchia si sta interessani do perchè possa essere di nuovo utilizzato, ad es. per scuole pubbliche, uffi-ci, opere assistenziali.

Se questi locali rimangono inutiliz-zati vanno in deperimento... e poi c'è il vandalismo... per dare il colpo di

Abbiamo scritto al Comune, alla USL, presentando la disponibilità di questi locali. Non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Eppure è un bel fabbricato: in ottima posizione, con un bel panorama, un ampio piazzale, ed una bella pineta.

Tutti i locali sono prevvisti di impianto di riscaldamento e possono essere uti-lizzati per vari usi: basti pensare alla spaziosità di questa villa: circa 600 me-tri quadrati (800 mq. se si comprende

anche il prefabbricato del piazzale).
Sono locali disponibili per dei servizi
utili per la nostra cittadina.

D. Giuseppe Trapè, Montefiascone

La sua lettera, caro Don Giuseppe, viene a fagiolo proprio per smentire quanto affermano i comunisti nel loro comunicato pubblicato in altra parte del giornale quando, a proposito dei locali per la USL, affermano: «... e che comunque il Comitato di gestione ha usato tutti i mezzi... per invitare i

proprietari di locali per uffici a presen-

ora noi chiediamo ai responsabili della USL: Che fine ha fatto l'offerta di Don Giuseppe Trapè? Chi l'ha ricevuta? Ne è stato parlato?

### Il Lago

### Ultima spiaggia

Ho letto con interesse l'articolo sul lago, dove si dice che se muore è colpa dell'uomo. Condivido pienamente l'allarme. Ma anche senza la strada che la Provincia vuol costruire, lo scempio è iniziato. Basta recarsi sul litorale di Montefiascone. Sbancamenti, cemento, gabbie di sassi, sporcizia, abbandono

Non si sa bene a chi stia più a cuore il destino del lago, se ai naturalisti che lo vogliono come abbandonato a se stesso e all'inciviltà dei turisti da week-and, o ai fautori di un turismo di massa.

M. Santini, Montefiascone

Secondo il nostro modesto parere il lago non sta veramente a cuore a nessuno. Sarebbe poi «anormale» se stes-se «a cuore» a tutti.

Per i beni pubblici c'è il potere pubblico che deve decidere e intervenire. Il singolo, il privato il più delle volte cura soltanto quello che a lui interessa. Il fatto è che le Autorità, ad ogni livello, (Stato, Regione, Provincia, Comune) se ne sono sempre altamente «sbattu-ti» del problema «Lago di Bolsena».

### Offerta

### di collaborazione

Ho ricevuto il «Progetto»; un giornale completo, dinamico e soprattutto equilibrato nel giudizio, nel rispetto della verità che va affrontata sempre

con coraggio... come il cavaliere senza macchia e senza paura. Se posso scrivere, magari con tema fisso, lo farò sempre volentieri, tenuto conto dello spirito e della linea del

Lo farò sempre con tempestività. Se poi, per dare maggiore lustro anche al Comitato di redazione (giustificando in tal modo la mia collaborazione) si può aggiungere il mio nome

La mia famiglia, del resto, ha lonta-ne origini falische.

Dr. Mario Menghini, Blera

La disponibilità del giornalista Menghini è per noi motivo di orgoglio e di soddisfazione. Ma forse la modestia e la ristretta localizzazione del nostro giornale non è adeguata alla sua gene-rosa offerta. Pur tuttavia, molto volentieri, esamineremo il materiale che ci vorrà far pervenire.

### RISPONDONO GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO AGRARIO DI BAGNOREGIO

# Noi, i costruttori del «2000»

19 anni e sarà il duemila. Non mi pice atteggiarmi a profeta, ma non riesco a non riflettere su questi miei anni che pure sono i germi e le premesse, direi, in cui si sta progettando di fatto l'uo-mo di domani che ora qui è già uomo. Il nuovo Papa nella sua prima enci-

clica ha scritto: «Questo tempo... è gia molto vicino all'anno duemila. È difficile, in questo momento, dire che cosa quell'anno segnerà sul quadrante della storia umana, e come esso sarà per singoli popoli, nazioni, paesi e conti nenti, benchè sin d'ora si tenti di pre-vedere taluni eventi... Siamo anche noi, in certo modo, in tempo di Av-

Ho voluto assegnare un compito in classe ai miei ragazzi dell'Istituto Tecnico Agrario di Bagnoregio, che è poi anche il titolo di questo articolo. È interessante la lettura di quei temi, per-chè riflette, in qualche modo, il pensie-ro di coloro che saranno gli adulti del duemila.

I giovani (15/17 anni) sentono questo loro futuro con un profondo senso di responsabilità, ma anche con un pessimismo, una aridità umana, una rinuncia preoccupanti.

Per questo preferiscono il loro oggi, quello costruito dai loro padri, pur non nascondendosi le varie manchevo-

«Ci sarà un progresso tecnologico, psicologico, ideologico, spirituale e del modo di vita» che porterà all'aumento dell'inquinamento, alla estinzione de-gli animali, all'esaurimento

energetico. «Nel 2000 avrò 24 anni e mi mette un po' paura pensare a quello che sarà di me allora, tanto che preferisco non pensarci e lasciare che il tempo faccia la nostra storia». «Se noi dovremmo costruire la società del duemila con le stesse basi di quella di ora, è meglio rinunciare ancor prima di cominciare». I ragazzi prevedono l'aumento del terrorismo e della disoccupazione, nono-stante la scoperta di altri mondi, anzi, «l'uomo rischia di essere sopraffatto dalle cose da lui stesso inventate, di an-dare verso l'autodistruzione, di di-struggere quello ce abbiamo di più bello: la Vita. Basta con le recriminazioni, i soprusi, le rivoluzioni e le guerre. La fratellanza e l'amore devono essere il motto per questo ventennio di prepa-razione per gli anni duemila, perchè quello che costruiamo oggi, sarà domani, come l'oggi è quanto è stato costruito ieri».

«Dico semplicemente che non dobbiamo sperare in un duemila migliore, perchè sarà quasi uguale alla società di oggi. Ci è stata lasciata una società tal-mente disastrata, che molto difficilmente si potrà migliorare. Forse sare mo proprio noi a dire basta a questo stupido progresso che ci porta alla ro-vina, verso un mondo del duemila che potrebbe essere un cumulo di rovine abitate da pochi esseri dall'aspetto umano e dal cervello contaminato dalle radiazioni».

Ecco le paure dei giovani, il sentimento della distruzione mediante la guerra o calamità naturali o l'esaurirsi dell'energia o il progresso sfuggito alle mani dell'uomo; l'annullamento dell'uomo mediante l'invasione dei computers che sostituiscono il suo lavoro, il suo pensiero, il suo movimen-to, la sua creatività, riducendolo all'immobilità, al movimento meccanico non creativo privo di fantasia, ma tutto programmato: dal cibo alla procreazione, alla produzione, al pensiero pianificato: «un mondo pieno di automi e di silenzio».

Anche le accuse non mancano: «I nostri vecchi ci dicono che portiamo avanti la società di uccisioni, di droga, di delinquenza, di corruzione totale, di egoisti, di fannulloni e con questo vorremmo costruire il nostro futuro? Ma chi è stato a costruirci questo presente? i nostri genitori. Noi dobbiamo ricomporre i pezzettini di questo mondo che abbiamo trovato già rotto? Noi dob-biamo scontare le colpe degli altri? Non c'è piú motivo per cui il mondo debba andare avanti, non c'è più quasi niente da scoprire, inventare, tranne il mistero della vita.

Ci sarà la paura, il vero egoismo, la vera delinquenza, l'odio, la disperazione, la vera voglia di morire. A volte mi piacerebbe morire, non perchè sono triste, ma perchè credo di non farcela a

portare avanti tanti problemi». Uno dei ragazzi scrive: «Allora mi chiedo perche dobbiamo sempre cam-biare, modificare; perche qualche vol-ta non cambiamo noi stessi? Con quale diritto vogliamo distruggere ciò che è stato costruito a fatica altri? Forse il

modo migliore per costruire la società del futuro, è quello di lasciare intatto ciò che troviamo, modificando solo

cazione adeguata per i ragazzi che cre-scono; educare alla non violenza, per esempio eliminando i programmi televisivi violenti; insegnar loro la giustizia con le parole e con l'esempio, senza corruzione, sindacati, assenteismo; difendere invece il privato, la libertà, la democrazia, la pace, la distensione in-

«Ciò che vorrei modificare nell'ani-mo di noi giovani è la troppa agiatezza il pretendere troppo a cui ci ha abituato questa società consumistica; biso-gnerebbe ridimensionarci un pochino per il bene di tutti». Un certo senti-mento rassegnato e decadente è in questa confessione: «La cosa piú bella da costruire per la società di domani è la famiglia; amo la famiglia, quella di mio padre, e vedo quella costruita da me riunita dagli affetti, ristretta nel suo piccolo, senza grossi problemi, battatti di particolo di propositi di propositi di particolo di propositi sata sul lavoro, un lavoro mio indipendente da tutti e mia creazione

### una cosa: noi stessi». Suggerimenti per questo intervento su noi stessi non mancano: «una edu-

Rinaldo Cordovani

# Così è... se vi pare

Può capitare se non hai un santo in paradiso, che tu non faccia parte della schie-ra degli eletti e ti senta come un precario della vita, che il trascendentale ti sfugga cosi che non ti rimanga che poggiare le tue fedi sui labili pilastri della tua specie, sulla sua capacità di discernere il bene dal male, il buono dal cattivo, l'utile dall'inutile l'inutile dal nocivo. Poi la vita, pian piano comincia ad apparirti così come avresti voluto non fosse: le illusioni come prologo delle illusioni, il bello degradato al brutto dall'usura di un attimo, il mistero di ieri che raggiunto il benessere si trasforma nel peggiore oppressore del misero di oggi, l'auspicato benessere usato in modo tale da somigliare in tutto ad un malessere. Cosi un giorno cominci a sentirti ciò che sei: una specie di disadattato che non rappresenta nessuno e da nessuno si sente rappresentato: la certezza del dogma ti sfugge, il dubbio è la componente più importante del tuo modo di essere. Unico vantaggio della tua condizione è quello che, se avrai la fortuna di morire quando sarai ancora vivo, avrai pochi rimpianti perchè troppo spesso il piacere della convi-venza con i tuoi simili hai dovuto inven-

A questo punto per vivere puoi solo sognare. Sogna di un giorno in cui le parole abbiano l'intensità e l'autenticità delle sensazioni e non siano quel rudimentale mezzo di espressione abusato e manipolato con il quale usiamo parlarci di nulla.

Sogna che la libertà sia la possibilità per ciascuno di esprimere se stesso e non quella che è il monopolio del dio mammone.

Sogna che i calci nei genitali, a discrezione di chi li elesse, siano la pena a cui vengano sottoposti quei politicanti d'infi-mò cabotaggio che anzichè cercare di risolvere qualcuno degli infiniti problemi di un mondo allo sfascio, giocano a farsi la cravatta l'uno a l'altro.

Sogna che le energie degli stradini, intatte nei secoli, vengano usate, se proprio è necessario che lo siano, non soltanto per

tagliare piante e cespugli, che servono da drenaggio alle scarpate che costeggiano le strade, con il vantaggio che tutti stagional-mente possiamo costatare, ma per cercare di risolvere il problema dei rifiuti vomitati dalla società dei consumi ai bordi delle strade prima che ne veniamo tutti som-

Ritorno alle origini, pastorizia e agricoltura, per i politicanti maneggioni procac-ciatori di favori, tipo quel ridicolo dall'in-separabile borsetto e abbigliamento commissario del popolo demodè, la cui imma-

gine non giova a un certo modo di inten-dere la politica, sporco per natura. Sogna di svegliarti anche tu un giorno con l'anima del forcaiolo e le sue certezze che le bruciature si curino con il fuoco.

Sogna di chiedere che la vecchia saggia pena di morte, che tanto lustro arrecò e arreca alla nostra civiltà, corre lata con vecchi accessori quali tortura pene corpo-rali ecc., che tanto lavoro procurarono al boia, venga estesa dagli omicidi ad altri reati secondo il grado di pericolosità: ca-mera a gas per gli inquinatori tipo Seveso. Obbligo per i fautori del nucleare di risiedere dentro il perimetro delle centrali. Garrottamento per coloro che permettono scempi come quello compiuto nel nostro Lago in questi ultimi giorni con lo sventramento di una collina e lo scarico di terra da riporto lungo le rive. Taglio della testa per i lottizzatori del tipo di quelli che hanno posto gli occhi sull'Isola Martana e i loro complici locali, veri campioni del verminaio politico paesano intrallazzatore ed ignorante. Amputazione dell'arto superiore destro per quella specie, sporca d'anima e di corpo, che scarica i suoi rifiuti dove gli

Che il giorno dopo questo giorno, spariscano dalla faccia della terra tutti gli imbecilli, cosi d'un colpo ci saremmo liberati di tutti i forcaioli tanto simili a quelli che sono le scorie di questo mondo di scorie, e

Perchè le parole non rimangano solo

### BARBARA

Ricordi, Barbara? Pioveva senza sosta Quel giorno su Brest E tu camminavi e sorridevi Serena rapita grondante Ricordi, Barbara? Come pioveva su Brest Io ti ho incontrata a rue de Siam Tu sorridevi E anch'io sorridevo Ricordi, Barbara? Tu che io non conoscevo Tu che non mi conoscevi Ricordi? Ricorda quel giorno ad ogni costo Un uomo s'era rifugiato Sotto un portico E ha gridato il tuo nome Barbara E sei corsa da lui sotto la pioggia Grondante rapita rasserenata E ti sei gettata tra le sue braccia Ricorda questo Barbara E non mi rimproverare di darti del tu lo dico tu a tutti quelli che amo Anche se una sola volta li ho veduti lo dico tu a tutti quelli che si amano Anche se non li conosco Ricorda Barbara Non dimenticare Questa pioggia buona e felice Sul tuo volto felice Su questa città felice Questa pioggia sul mare Sull'arsenale Sul battello d'Ouessant Oh... Barbara Che coglionata la guerra Che ne è di te ora Sotto questa pioggia di ferro Di fuoco d'accicio di sanou E l'uomo che ti stringeva tra le

Amorosamente morto disperso o è ancora vivo? Oh Barbara Piove senza sosta su Brest Come pioveva allora Ma non è più la stessa cosa Tutto è crollato È una pioggia di lutti terribili desolata

Non c'è nemmeno più la tempesta Di ferro d'acciaio e di sangue Soltanto di nuvole Che crepano come cani Come i cani che spariscono Sul filo dell'acqua a Brest.

Jacques Prèvert

parole ma servano a farci comprendere, sogna di un giorno che il medico sia il paziente, che brutto sia il bello, che vincolato alla catena di montaggio sia l'industriale, che il negro sia il bianco, che l'animale sia

Sogna che questa umanità capace di produrre quasi tutto, dallo scienziato al tecnico, dal clinico al poeta, lasci quegli spazi perchè possa ritornare a viverci, non si è estinta, quella specie improducibi-le unica che lo possa guidare fuori da una era tutta da dimenticare, l'uomo.

Sogna di un giorno in cui gli uomini tut-ti per ritrovare il piacere della vita non abbiano bisogno di sognarla.

«Progetto» non è d'accordo su certe opinioni espresse da Alba in questo articolo e non condivide alcune delle drastiche «soluzioni finali» sognate dall'autore, ma apprezza la sua sincerità e il suo desiderio di vedere un mondo più natura-le e più pulito. Vogliamo fare opinione ma anche discussione, vogliamo dare spazio a chi ha il coraggio di parlare. Siamo convinti che la democrazia vi-

vrà finchè gli uomini, con le idee, rifiuteranno greggi e pastori e diranno quello che pensano. (N.d. R)

### IL PUNTO SUI RAPPORTI TRA U.S.L. E SINDACATI...

# Alla «lettera aperta alla stampa» dei Sindacati La Bella risponde con un «Documento storico»

Nel primo numero di questo giornale avevamo annunciato la pubblicazione di una «lettera aperta», che i Sindacati ospedalieri di Montefiascone: CGIL, CISL, UIL, CISAL avevano indirizzato alla stampa per spiegare le «condizioni e la conduzion del nosocomio falisco. Ebbene, nel frattempo è giunta anche la risposta, non già della stampa, ma bensi del Presidente della USL VT1. Angelo La Bella che confuta, punto per punto, con dovizia di argomentazioni, la presa di posizione unitaria dei Sindacati

La lettera di La Bella, che pubblichiamo integralmente al pari di quella dei Sindacatí, è sicuramente un documento di portata storica, ancorchè locale, sui rapporti tra una struttura pubblica, quale è la USL, e le organizzazioni dei lavoratori ospedalieri. Non facciamo commenti, ma solo una raccomandazione: le due lettere, seppure lunghe (specie quella di La Bella) vanno lette con attenzione in modo da cogliere tutto il significato in esse contenuto.

### Lettera aperta alla stampa dei Sindacati

Le OO.SS. paramediche dell'Ospedale di Montefiascone si sentono autorizzate a chiarire diversi punti riguardanti la condizione e conduzione del nostro nosocomio. visto che più volte sono state chiamate in causa più o meno direttamente dalla stam-

In primo luogo crediamo che sia nota a tutti, politici del luogo e non, la cronica carenza di personale che da anni rende il lavoro dei paramedici in ruolo pressochè impossibile; i doppi turni di infermieri e portantini sono diventati una normale routine per quanto riguarda la compilazione dei turni di lavoro dei reparti; non esiste assolutamente un organico capace di ovviare alle enormi esigenze che i reparti richiedono; del resto crediamo che l'av-vento della Riforma Sanitaria ha aumen-tato tutti questi problemi visto che la prima cosa che interessa la suddetta riforma

è la salute del cittadino.
Putroppo anche gli infermieri e i portantini hanno il diritto di ammalarsi, aumentando maggiormente i suddetti pro-

Le OO.SS hanno cercato continuamente di sollecitare le autorità competenti a ri-solvere questo che è il problema più grave ma pare che il passare del tempo porti sempre maggiori problemi e minori soluzioni positive.

Lo stabile dell'Ospedale è cadente e ca-

rente sotto ogni punto di vista igienico sa-nitario,mancano spogliatoi e docce; il personale paramedico è costretto a spogliarsi nei posti più impensati, i pazienti sono co-stretti a mangiare sui letti perchè ci sono pochi tavoli e sedie e, per i degenti più gravi, non esistono o quasi carrelli servitori!

Tutto ciò porta naturalmente ad un au-mento di lavoro per il personale preposto a tali compiti che, nonostante l'encomia-bile spirito di sacrificio, si vede poi criticato se sulla busta paga trova regolarmente (e non sempre) pagate le ore straordinarie prestate in simili condizioni e se, tramite i sindacati, si ribella a questo stato di cose cercando di scuotere l'opinione pubblica e

le autorità preposte.
Si parla di diritti e doveri dei lavoratori
e con ciò si accusano i sindacati di far conoscere ai dipendenti solo i primi; chiedia-mo all'opinione pubblica se con i motivi sopra esposti queste menzogne siano da prendere o meno in considerazione; invi-tiamo tutti, politici e non a far visita nelle corsie e vedere se quanto detto risulta veri-

L'altro grande problema deriva dal fatto che le OO.SS non vengono tenute nella deche le OO. SS non vengono tenute nella de-bita considerazione quando, nella soluzio-ne dei vari casi che si presentano, la U.S.L. VT/1, prende decisioni che, all'at-to pratico, risultano poco felici e creano nuovi malcontenti nel personale operante. Chiediamo perciò ed ancora una volta

di poter partecipare più fattivamente all'Amministrazione dell'Ente e di far si collaborazione, visto che siamo noi a vive-re la vita delle corsie e, di conseguenza,

possiamo e dobbiamo essere la voce piú vera e disinteressata nell'applicare inte-gralmente quello che la Riforma Sanitaria ci chiede facendo si che siano totalmente salvaguardati i diritti dei malati e, nello stesso tempo, quelli dei lavoratori che a tutt'oggi lavorano in condizioni «primiti-ve» e in quanto a doveri... beh, crediamo che ne abbiamo sin troppi!

### La risposta

### di La Bella

Quale sincero e coerente democratico ed ex dirigente sindacale in tempi lontani, ben più difficili di questi, non renderò pubblica questa lettera come avete fatto voi. Ciò per non unirmi al coro becero, qualunquistico e antisindacale orchestrato dalla stampa borghese e dai partiti della destra economica e padronale che falsa-mente accusano al Sindacato di essero all'origine di tutti i mali di cui è afflitto il nostro Paese. Ma voi — che del sindacato date una immagine meschina, bottegaia e corporativa — meritereste proprio di essere additati al pubblico disprezzo.

Nella vostra «lettera aperta», artata-

mente non tenute in nessun conto fatti e circostanze che pure, quali dirigenti sinda-cali ospedalieri, avete il sacrosanto dovere di conoscere.

Chi pretende di rappresentare i lavora collocazione che esse hanno nella società, i problemi, non solo economici, ma morali e culturali, le aspirazioni, i difetti e i pregi che le concernono. Ha l'obbligo altresi di conoscere bene tutto ciò che si riferisce all'azienda in cui opera.

una volta chiamato dalla fiducia dei lavo-ratori a rappresentarli all'interno dell'azienda, il sindacalista ha il dovere — se tutte queste cose non conosce — di studiarle, di acquisire piena conoscenza dell'ambiente in cui opera. Altrimenti non sarà mai un buon dirigente sindacale ma un volgare «intriga fili», un confusionario o peggio un opportunista che non serve il Sindacato e i lavoratori, ma si serve Sindacato e i lavoratori, ma si serve dell'uno e degli altri a fini personali e di

clientela.

Mi sembra di rilevare che voi apparteniate a questa seconda infausta categoria Infatti, la vostra «lettera aperta» è la proa lampante della vostra assoluta malafe e. Non è difficile dimostrarvelo.

Prima questione: Voi accusate il sotto-scritto e il Comitato di Gestione di essere responsabili della «cronica carenza di per-sonale». In una nota di risposta ad una vostra precedente lettera sul medesimo ar-gomento, vi ho spiegato che gli organici degli ospedali, di tutti gli ospedali, sono bloccati, per legge, sin dal 1974 e che la sostituzione dei paramedici che vengono a mancare, sono impossibili perchè gli infermieri generici, i professionali, le ostetri-che, le assistenti all'infanzia, le assistenti sanitarie ed altre fondamentali categorie di paramedici, non si trovano, i concorsi

vanno deserti. Tanto è vero che nel nostro piano socio-sanitario — inviatovi inutil-mente in lettura — abbiamo incluso la richiesta di finanziamento di una scuola per infermieri professionali.

Dei sindacalisti che ignorano che in Ita-lia, per far fronte alle necessità del comparto sanitario mancano diverse decine di migliaia di paramedici e incolpano un comitato di gestione della mancanza, do-vrebbero cambiare mestiere: darsi all'ippica, altro che scrivere sconce lettere aperte ai giornali!

Oppure, queste cose voi le sapete, ma le

nascondete volutamente per poter rendere credibile la vostra accusa di ignavia al co-

mitato di gestione?

Trovate comodo tacere anche sulla circostanza — ben più grave, sulla quale vi ho chiamato inutilmente ad un leale confronto — che le disfunzioni dell'Ospedale di Montefiascone, più che della mancanza dipendono da una pessima distribuzione del personale, da un assenteismo superiore alla media e da una incongrua organizza-zione del lavoro. Che queste constatazioni siano vere lo dimostra in modo palmare il confronto tra il vostro e l'ospedale di Acquapendente.

Ad Acquapendente disponiamo di sedi-ci ausiliari, a Montefiascne ve ne sono quarantasei; ad Acquapendente disponia-mo di ventidue infermieri generici, a Montefiascone ve ne sono ventisei; ad Acqua-pendente contiamo dieci infermieri professionali, a Montefiascone i professionali sono esattamente il doppio. Complessivamente il personale di Acquapendente non medico ammonta a cinquantatre unità; quello di Montefiascone tocca le centosetqueito di Monteriascone focca le centoser-te unità. Tutto questo ad una quasi pari quantità di posti letto, di ricoverati e di giornate di degenza. Eppure malgrado questi dati del tutto a favore di Montefiascone, qui il ricorso al lavoro straordina-rio nel mese di gennaio ammonta a ben 2.899 ore per il personale non medico, una media pro-capite di 27 ore; mentre ad Ac-quapendente la media è di 17 ore ciascuno per complessive 923 ore. Altra differenza è che ad Acquapendente, pur trovandosi in condizioni più difficili che non a Monte-fiascone, i Sindacati non scrivono belluine lettere ai giornali come fate voi!

E non basta: se invece de «l'intrepido» aveste letto il «Piano Socio Sanitario Regionale per il Triennio 1980-1982», che vi abbiamo distribuito regolarmente a suo tempo, avreste scoperto, al paragrafo 4.11.11 lettera e), che il rapporto tra numero giornaliero complessivo di ore di ser-vizio del personale esecutivo addetto ai servizi sanitari e numero di posti-letto, è all'ospedale di Montefiascone nettamente superiore allo standard ottimale pravisto dal piano. Sarei curioso di sapere che cosa ne avete fatto delle pagine di quel piano, probabilmente ci avrete incartato le uova!

Seconda questione: nella invereconda «lettera aperta» vi lamentate del fatto che il sottoscritto e il comitato di gestione non vi chiama a più frequenti incontri, non vi consulta più sovente, non vi fa partecipare. Anche qui ricorrere al falso. In quattro mesi, il presidente o il comitato di gestione ha avuto con voi o con il personale più di incontri. Incontri che in genere non so no stati stimolanti perchè incentrati quasi sempre su questioni corporative è di botte-ga. Mai venuta una vera proposta innovagat. Mai venta una veta proposta minova-tiva, razionalizzatrice del lavoro, nell'inte-resse dei ricoverati, per l'attuazione di parti fondamentali della riforma, per ri-solvere i problemi oltre che porli. Del contratto di lavoro, della legge di riforma, del decreto sullo stato giuridico, avete colto soltanto gli aspetti monetizzabili. La realtà è che voi non cercate la colla-

borazione come sarebbe auspicabile e giusto, ma interpretate la consultazione pre-vista dalla legge e dall'accordo nazionale unico, come sovrapposizione del Sindaca-to al Comitato di Gestione e ciò in stretto e fraterno accordo con la parte piú retriva

e conservatrice del corpo medico. Alcuni fatti lo dimostrano. Quando abbiamo scoperto che il Pronto Soccorso, con la copertura del Direttore sanitario e il vostro complice silenzio, si facevano turni di ventiquattro ore, voi vi siete opposti e vi opponete ad ogni riorganizzazione di quel servizio che vede sedici persone immobilizzate o quasi, mentre il personale, voi dite, manca nelle corsie.

Ancora. Uno di voi, dirigente sindacale,

firmatario del libretto ai giornali e di una incredibile denuncia al magistrato penale sempre sul tema della mancata assunzione di personale, atletico e forzuto, giovane e in ottima salute se ne guarda bene — in at-tuazione del principio contrattuale della rotazione del personale — di cedere il suo posto al caldo «nido» del pronto soccorso posto al caldo «nido» del pronto soccorso ad un qualsiasi altro dipendente anziano e malandato in salute. In compenso però, firma lettere di fuoco, scritte da medici max-turnisti, contro la ristrutturazione e razionalizzazione del servizio. Un lusso che costa alla comunità duecento milioni di lire all'anno.

E non basta. Voi sapete da un pezzo (io l'ho scoperto soltanto in questi giorni) che alcuni medici svolgono le loro quaranta ore di servizio settimanali in cinque giorni; il sesto giorno, lo lavorano tutto con ora-rio e compenso straordinario, il settimo se lo fanno pagare come reperibilità. Di que-sto voi non dite niente; i «baroni» sono sto voi non dite niente; i «paroni» sono con voi di manica larga accordandovi straordinari non motivati! Anzi, per colmare la misura, quando attaccate — con la solita lettera aperta» — un primario, scegliete tra quelli piú meritevoli che onorano per la loro serietà, capacità professionale e il disinteresse il nosocomio falisco. L'attacco poi, viene condotto - co-me è vostra abitudine - sulla base della menzogna. Una menzogna questa che ha avuto le gambe cortissime quando si è dimostrato che non sapete nemmeno conta-re i posti letto di una corsia!

Sia ben chiaro, quando parlo di «baro-» non intendo affatto fare di ogni erba un fascio. So benissimo che, per fortuna, la maggioranza dei nostri medici sono tutt'altro che «baroni», si tratta, invece, di democratici sinceri oltrechè di profes-sionisti valorosi.

Terza questione: accusate il Comitato di Gestione della USL della vetustà dell'ospedale falisco. Ormai mi sembra elementare che dei sindacalisti «interni» alla struttura ospedaliera non dovrebbero, ignorare, se oltre al «corriere dello sport» leggessero anche le delibere affisse all'albe, che in quest'ultima qui numi proposono. leggessero anche le delibere affisse all'albo, che in quest'ultimo quinquiennio sono stati investiti — nel quadro di un progetto generale di ristrutturazione e ampliamento, cui son compresi anche gli spogliatoi che vi stanno tanto a cuore più di ogni altra cosa — 481 milioni e 479 lire. Altri 450 milioni, disposti dalla Regione, sono in corso di erogazione, cinquanta dei quali dovranno essere impiegati per la realizzazione dell'ala vecchia, facente parte di un zione dell'ala vecchia, facente parte di un piano generale di cento milioni di lire. A queste cifre vanno aggiunti altri 136 milioqueste cifre vanno aggiunti affi 136 millio-ni di lire per l'adeguamento degli impianti elettrici alle norme CEI, pare dei quali già impiegati. Queste cifre, oltre che dalle de-libere affisse all'albo e pubblicato sui Bol-lettini della Regione, sono state rese pub-bliche da relazioni tenute in Montefiasco. ne dall'Assessore regionale alla Sanità al-meno in due occasioni.

Se aveste il minimo di interesse per le grandi questioni politico-amministrative, oltre a quello che riponete per i campiona-ti di calcio, sapreste che tra i temi più dibattuti in fatto di opere pubbliche — e il Sindacato, quello vero, è tra i protagonisti principali di questo dibattito — vi sono quelli basilari relativi alla eseguità degli investimenti in confronto delle necessità e , ancor piú grave, la lentezza dell'erogazio-ne dei fondi una volta disposti dagli organi

dello Stato o della Regione.

L'ospedale di Montefiascone non fa ec-

cezione a questa regola.

Alle cause di disfunzione dell'ospedale di Montefiascone che abbiamo richiama-to, se ne deve aggiunmgere un'altra di cui voi sindacalisti (si fa per dire) portate una parte piccola di responsabilità, quanto meno per non esservene occupati a tempo debito, anche se il vostro intervento, probabilmente non avrebbe cambiato le cose.

### ...E SUI RAPPORTI TRA U.S.L. E MEDICI OSPEDALIERI

# Alle richieste dei Medici ospedalieri La Bella risponde con un «elziviro»

Se Sparta piange, Atene non ride. Dopo aver «degustato» la arroventata prosa qui a lato, preparatevi ora ad un «florilegio» letterario che, per essere una fredda e burocratica missiva, sarebbe degna di comparire in un'antologia scolastica. Leggete con calma... come si sorbisce un prezioso cognac. Pubblichiamo prima una lettera inviata alla Usl dalla segreteria della

Pubblichiamo prima una lettera inviata alla Usl dalla segreteria della C.I.M.O. (Confederazione Italiana Medici Ospedalieri) e quindi la eccezio-

nale risposta del presidente La Bella. Da notare infine che La Bella si riferisce sia al rappresentante CIMO, dr. Finauro che a quello dell'ANAAO, dr. Dambruoso.

### La lettera del Sindacato

### C.I.M.O.

Al Presidente della USL VT/1 Al Direttore del Servizio Assistenza Sanitaria.

Ci perviene una strana lettera a firma dell'Assessore al Personale cui «è gradito comunicare»... omissis. Tale missiva ha per noi un unico, reale significato, e cioè che in data 27 prossi-

Tale missiva ha per noi un unico, reale significato, e cioè che in data 27 prossimo venturo, come da noi paventato, non ci verrà corrisposto il dovuto in base all'accordo ANUL del 1/7/1979.

Da notizie direttamente assunte ci risulta che ben altro riscontro economico trovano situazioni analoghe alle nostre presenti in altre USL della nostra Provincia.

Allo stato degli atti dobbiamo solo segnalare che quando facemmo presenti con lettera a codesta USL le nostre preoccupazioni in questo senso, ricevemmo un'indignata risposta dal Presidente del C.d.G. in cui ci si rimproverava di aver prestato fede alle parole di «interessati mestatori». Riteniamo che vi sia ampia materia di riflessione e di autocritica per chi allora ci gratificò delle sue rampogne.

Considerato pertanto che solo dopo quattro mesì e mezzo dal suo insediamento codesto C.d.G. è emerso dal letargo per iniziare a prendere una decisione circa il recepimento dell'accordo ANUL, ci sentiamo in dovere di comunicare che, se nella stessa data nella quale ai colleghi di TUTTE le altre USL della Provincia verranno corrisposte le nuove spettanza contrattuali, ciò non dovesse per noi avvenire, aderiremmo a tutti i mezzi sindacali e legali consentitici onde ottenere

Distinti saluti

### La risposta

### di La Bella

Ecc.mi Rappresentanti Aziendali,

a nome e per conto del Comitato di Gestione — che espressamente me ne ha dato incarico — vengo a rispondere alle Vostre note del 16 e del 28 febbraio scorso più o meno dello stesso contenuto e di

In primis, visto e considerato che al fair play, o meglio ad un linguaggio civile

DALLA 4ª PAGINA

### La risposta

### di La Bella

Mi riferisco al fatto che si sono fatti entrare in funzione nuovi servizi ancora prima che si fossero costruite le strutture murarie e si fosse provveduto convenientemente agli arredi e alle apparecchiature tecniche necessarie. Ad esempio, il Pronto-soccorso autonomo è stato allocato in uno stambugio; la divisione ginecologica, oltrechè priva di personale paramedi co introvabile, manca di una completa strumentazione. A causa di queste scelte sbagliate, oggi il comitato di gestione si trova stretto dalla necessità di rappezzare alla meno peggio quelle scelte sbagliaste di cui, anche voi — preoccupati solo del piccolo cabotaggio — portate una parte non indifferente di responsabilità.

Per colmare la misura, avete pure ri-

Per colmare la misura, avete pure rinunciato, se mai ve lo siete posto, al compito di educare i lavoratori o meglio ad abituare i lavoratori di un così importante servizio pubblico, all'autoeducazione, al senso del dovere e della collaborazione. Con la conseguenza che oggi un operaio

Con la conseguenza che oggi un operaio specializzato, addetto alla manutenzione degli impianti, risponde senza arrossire, che cambiare lampadine fulminate in corsia e riparare interrutori non è affar suo.

Quarta questione: Perchè avete lanciato questa offensiva cartacea? Abbiate almeno il coraggio delle vostre azioni. La risposta è semplice: perchè il Comitato di Gestione trova illegittimo il ricorso senza congrua motivazione al lavoro straordinario in maniera abnorme; perchè ha emanato direttive restrittive; perchè ha investito del problema i Comuni; perchè sulla questione sono state presentate interrogazioni al Sindaco di Montefiascone; perchè della questione si sta interessando l'opinione pubblica. Allora buttate le mani avanti atteggiandovi a martiri e vittime di questo

Comitato di Gestione che per farvi dispetto non vuole assumere altro personale e sfruttarvi ai limiti della resistenza.

Ma quando in un vostro documento unitario rivendicate «una equa distribuzione dello straordinario» vi cade la maschera! Lo straordinario è diventato per voi una componente stabile dello stipendio; quindi va riconosciuto — sostenete senza vergogna — a tutti ed in parte eguali a prescindere dalle «particolari esigenze». L'offensiva che avete scatenato,, in realtà mira ad impedire che il ricorso al lavoro straordinario rientri nei limiti stabiliti dall'articolo 34 del DPR 761 e dall'accordo nazionale di lavoro. Ossia che sia disposto unicamente per far fronte a «particolari esigenze di servizio»; esigenze che devono, ogni volta, essere dettagliatamente motivate. Voi e i vostri amici baroni temete che finirà la cuccagna di raddoppiare lo stipendio con il «lavoro straordinario», di qui le «lettere aperte» ai giornali compiacenti e le ignobili denunzie al magistrato penale!

Mi domando: è questo il Sindacato che sognavamo noi della vecchia guardia e per il quale abbiamo lottato e sofferto? È questo il Sindacato di Grandi, di Di Vittorio, di Buozzi, di Lizzadri? Quel Sin-

È questo il Sindacato di Grandi, di Di Vittorio, di Buozzi, di Lizzadri? Quel Sindacato che si faceva carico dei problemi essenziali del Paese, della ricostruzione, delle riforme strutturali, che stimolava la solidarietà con le categorie più povere, diseredate e indifese; che propugnava una morale nuova, elemento indispensabile ad una società di liberi e di eguali? A leggere le vostre insulse «lettere aperte» ai giornali, certamente NO! Lasciate

A leggere le vostre insuise «lettere aperte» ai giornali, certamente NO! Lasciate che ve lo dica uno che proprio qui a Montefiascone venne processato e condannato per «questua non autorizzata» in quanto colpevole di opera di proselitismo, ovvero di distribuzione delle tesseree riscossione delle quote di appartenenza a quel Sindacato così malamente da voi oggi rappresentato.

Meditate, se ne siete capaci!

IL PRESIDENTE Angelo La Bella Vi è congeniale la rozza polemica, sono costretto, d'accordo con il Comitato di Gestione, a rispondervi per le rime, ricordandovi — tra l'altro — che se c'è qualcuno che cade sovente in letargo, queste sono proprio le Vostre organizzazioni aziendali che si ridestano dal pesante sonno soltanto ed allorquando si tratta di bussare a danari!

Detto questo, sarei tentato di chiudere con gli usitati e ipocriti «distinti saluti» ed aspettare che la categoria si scelga dei rappresentanti forniti di un minimo di educazione e di buone maniere ma per questa volta voglio sopprassedere alla Vostra rozzezza e darVi acconcia rispo-

Giova precisarVi un fatto: quando avete scritto che «contatti con la Ragioneria generale dell'ospedale e con il dott. Moretti hanno evidenziato un'assoluta indisponibilità ad effettuare qualsiasi conteggio attinente alla materia in oggetto», Voi mentivate o in subordine, avete dato ascolto a qualche interessato mestatore perchè sia il dott. Moretti che gli alri addetti alla Ragioneria, hanno smentito categoricamente di avervi detto alcunche ne di aver pronunciato il giudizio che con tanta sicumera gli attribuire. La mia, quindi, non era «una indignata risposta», ma la risultanza di una indagine che Vi smentiva.

Ma c'è di peggio! Nella ricordata primitiva missiva del 27 dicembre scorso, accusate i dipendenti della Ragioneria di aver manifestato «una assoluta indisponibilità». Questa è un'accusa gravissima, si tratta del rifiuto di adempiere agli ordini ricevuti. Il chè — se provato — comporterebbe l'adozione di un severo provvedimento disciplinare a loro carico. Quindi se Voi intendete ribadire l'accusa, converrà chiamarVi a corroborare il provvedimento con la Vostra testimonianza. Se invece, come sembra probabile, è stato un «innocente» espediente atto a dare alimento alla Vostra preconcetta ostilità nei confronti di questa amministrazione, allora chiuderemo un occhio perdonandoVi la ragazzata, sperando che con il tempo maturerete. Sta a Voi decidere

Veniamo ora all'informazione. Almeno uno di Voi, componente autorevole dell'Assemblea della USL dovrebbe sapere (salvo che durante l'adunanza non sia caduto in letargo!) che la nostra USL ha deliberato, in Assemblea Generale, di affidare alla Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo il servizio di tesoreria. Contestualmente all'affidamento del servizio, la Cassa si è assunto l'onere di provvedere gratuitamente alla gestione totale della nostra contabilità, stipendi compresi, utilizzando un modernissimo sistema elettronico, nomato «DM» (Data Management). Non credo sia necessario spiegar Vi il valore di questa innovazione per l'assolvimento dei vasti compiti connessi alla realizzaione del nuovo sistema sanitario che la Riforma affida alle Unità, ritengo che siate in grado di comprenderlo da soli.

È stato quindi necessario, per passare al nuovo complesso sistema contabile, procedere alla impostazione e alle analisi conseguenti dei dati da convertire in banda sensibile, da affidare poi all'elaboratore elettronico «DM» previo addestramento del personale addetto alla bisogna.

Il complesso procedimento si è dovuto ripetere due volte.

Una prima volta con i dati relativi al vecchio trattamento economico è una seconda volta sulla base delle competenze spettanti e ciascun dipendente in applicazione del nuovo contratto. Aggiungete la circostanza che si è dovuto assemblare in un'unica contabilità gli stipendi dovuti al personale e le spese di gestione di tre nosocomi oltre al conto provvisorio per il funzionamento degli organi istituzionali



della USL; ed ancora, quale non ultimo elemento, considerato che la deliberazione relativa è stata ferma per diversi giorni presso il Comitato di Controllo per chiarimenti, il che ha comportato ulteriore perdita di tempo, avete così un quadro delle difficoltà incontrate. Il personale addetto a questo nuovo tipo di lavoro, ha fatto di tutto per rispettare le scadenze programmate. Merita quindi l'elogio del Comitato di Gestione che si è reso conto dell'ampiezza e complessità dell'operazione. Purtroppo, per le ragioni che ho cercato di spiegarvi, si è verificato un certo ritardo sul tempo previsto, certamente non voluto per fare dispetto a Voi.

non voluto per fare dispetto a Voi.

Alla luce di questa realtà, il Vostro atteggiamento ipercritico risulta ingeneroso e offensivo verso i Vostri colleghi amministrativi che si sono prodigati e si prodigano come possono per soddisfare le scadenze con puntualità. Tanto più che essi stessi ne hanno diretto interesse in quanto anche a loro spettano i maggiori emolumenti. Ma si sa, la comprensione e la solidarietà con gli altri lavoratori per le loro difficoltà non sembra essere il Vostro fortal.

A questo puto Vi vedo già sollevare minaccioso l'indice accusatore: Allora — direte frementi di sacro sdegno — come hanno fatto le altre USL a pagare regolarmente secondo il nuovo accordo?! Semplice, Vostro onore, le altre USL non hanno adottato un nuovo sistema di contabilità elettronica, quindi non hanno dovuto risolvere i problemi che si sono presentati alla nostra USL.

dovulo risolvere i problemi che si sono presentati alla nostra USL.

Comunque, il personale addetto alle operazioni che Vi stanno tanto a cuore farà quanto è possibile — anche nel loro interesse — per soddisfare le esigenze da Voi prospettate ed evitarvi quaresimali diciumi.

Il Comitato di Gestione si augura che ci riescano, a meno che anche loro — come i medici — non decidano di scendere in sciopero magari per protestare contro le Vostre critiche astiose e per ottenere la revisione della parte del contratto di lavoro che li concerne.

Per quanto riguarda, infine, la richie-

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di rateizzazione, il Comitato di Gestione è stato preso da sconfinata ammirazione per la Vostra acrobatica disinvoltura. In verità si dovrebbe fare riferimeno ad un certo metallo con cui si forgiano le campane o alla posposizione di due parti anatomiche. Infatti, dopo i toni irriguardosi e insultanti e le torve allusioni, candidamente ci chiede un atto di liberalità che non Vi è dovuto, quello cioè di anticiparvi il pagamento di giornate non lavorate. Oltrettutto la Vostra richiesta non può essere accolta perchè l'anticipazione sarebbe illegittima: non essendo lo sciopero condotto a rate, neanche le trattenute possono essere rateizzate. È un assioma lapalissiano!

Questo è tutto. Adesso aspetteremo a piè fermo le pandette del Vostro III.mo Principe del Foro, che minacciate di aizzarci contro come un botolo ringhioso. Non dubitate: staremo in guardia.

All right!

# In fatto di USL... Trilussa la sapeva lunga

Anche se dopo lungaggini, difficoltà d'ogni genere e contrasti politici, l'attuazione dell'Istituto Regionale con la pienezza dei suoi poteri, rappresenta oggi una delle maggiori conquiste democratiche.

Il Legislatore, prendendo atto della crescita delle istanze popolari, ha voluto dar via, con le istituzioni delle Regioni, ad un insieme di strutture al servizio del cittadino e capaci nello stesso tempo di coinvolgere ognuno di noi al fine di recare un contributo costruttivo, proprio come deve essere per una democrazia partecipata.

Premessa di tale partecipazione è naturale la consapevolezza da parte del cittadino del suo ruolo di protagonista e nello stesso tempo la capacità delle forze politiche di recepire ed elaborare ogni istanza provenien-

te dal popolo.

La verifica di queste caratteristiche in un regime democratico va fatta in modo incontrovertibile soltanto con la valutazione delle realizzazioni di una gestione democratica del potere quale può essere ed esempio la amministrazione di una delle più importanti istituzioni regionali: La Unità Sanitaria Locale.

Tanto per notizia, si sa che la Regione Lazio ha inteso avviare la riforma Sanitaria con la legge 12/1/76 n. 2 che istituisce le Unità Locali per i servizi Socio-sanitari e che prevede:

1) il privilegio della prevenzione, integrata con la cura e la riabilitazio-

ne;
2) la gestione unitaria dei servizi a livello territoriale da parte di un'unica autorità: i Comuni singoli o asso-

3) la partecipazione dei cittadini alle scelte di programmazione e alla gestione dei servizi.

Una breve analisi della U.S.L. VT/1, considerata nell'ambito del suo organo esecutivo rappresentato dal Comitato di Gestione, evidenzia una composizione politica di una maggioranza di sinistra (5 componenti: 2 del PCI e 3 del PSI) e di una minoranza DC (4 rappresentanti).

Il cittadino si potrebbe quindi ritenere garantito e tranquillo in quanto l'operato della maggioranza dovrebbe essere controllato dall'opposizione che in ogni regime democratico che si rispetti dovrebbe quantomeno fare una critica costruttiva se non una opposizione violenta (si fa per

A questo punto scatta una spiegazione chiarificatrice: il Comitato di Gestione, a detta dei suoi membri, deve fare una gestione unitaria perchè cosi è voluto dagli accordi provinciali (si tratta della famosa spartizione della torta o lottizzazione del

In altri termini si estingue cosi la dialettica democratica di maggioranza e opposizione e si ingenera soltanto confusione.

Questa purtroppo è la situazione politico-amministrativa della USL VT/1.

E qui viene la saggezza mista a sarcasmo del nostro Trilussa:

«Se sa: l'omo politico italiano procura d'annà appresso a la corrente;

si lui nun ciriolava, certamente mica finiva cor poter in mano!

Perchè da socialista intransiggente un giorno diventò repubbricano poi doppo radicale e, piano piano, sorti dar gruppo e fee er dissidente.

Adesso? È ricevuto ar Quirinale! E siccome è Ministro, nun te nego che sia 'na conseguenza naturale:

però nun so capi co' che criterio chiaccheri con Sovrano, e nun me

come faccia er Sovrano a restà serio!

ROBIN HOOD



ROCCA DEI PAPI? NO GRAZIE: No, grazie perchè è impossibile andarci. La fotografia di Balestra è chiarissima. Vedete a sinistra la targa di invito alla Rocca dei Papi ma la singolare «transenna» proibisce di avvicinarsi: ci sono perdicoli di crollo. Sula porta della cantina la scritta è emblematica «Solo Dio...» nel senso che solo Dio si può recare alla Rocca senza rischiare o che solo Dio può risolvere questo e tutti gli altri problemi di Montefiascone.



# Così si amministra la cosa pubblica!

Quanto segue è una dichiarazione allegata alla delibera n. 12 del Comitato di Gestione della USL/VT1, presa il 25/3/81 e pubblicata il 18/4/81 nell'Albo pretorio della SAUB di Montefiascone.

La delibera, che riguarda due «concorsi riservati» per un Primario ed un Aiuto ospedaliero, sarà letta — a quanto si dice — anche dai Giu-dici del Tribunale Amministrativo della Regione Lazio. Per il momento noi pubblichiamo soltanto questo «fiorellino», preso a caso dal volu-

«fiorellino», preso a caso dal voluminoso mazzo.

Nei suoi petali racchiude l'essenza concentrata del costume politico-amministrativo che da tempo delizia il colle falisco. Per completezza di informazione vogliamo ricordare che l'illegalità, cui fa riferimento il Pigliavento, fu a provata senza battere ciglio dalla Sezione decentrata del Comitato Regionale di Controllo sugli atti degli Enti Locali (COREdel Comitato Regionale di Controllo sugli atti degli Enti Locali (CORE-CO di Viterbo) malgrado che sul ta-volo dei «controllori» giacessero do-cumenti ed ineccepibili ricorsi di me-dici ed Organizzazioni Sindacali dell'Ospedale falisco. Gli stessi me-dici inditarana successi samenta ri dici inoltrarono successivamente ri-corso al T.A.R. del Lazio che, fino ad oggi, non si è ancora pronunciato. Si è pronunciato invece il Corra-do Pigliavento con un ravvedimento postumo che merita di essere incorniciato ed attaccato sopra il letto di ogni cittadino di Montefiascone iscritto nelle liste elettorali. Ecco il prezioso testo:

### DICHIARAZIONE A VERBALE

Visto il parere del prof. Avv. Giovanni De Cesari in data 16/3/1981 mi dichiaro favorevole al concorso interno riservato; riconfermo la revoca dell'aspettativa che io stesso votai al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Montefiascone in data 15/4/80, confessando la mia ignoranza in materia e che nessuno mi fece notare che l'aspettativa cosi formulata era legittima.

L'Assessore al Personale (Corrado Pigliavento)

### **PROGETTO** LINEA DEMOCRATICA

Periodico di opinione, informazione, cultura

> Direzione e Redazion 01027 MONTEFIASCONE Via del Barone n. 32

Registrazione del Tribunale di Viterbo n. 354 del 10-2-1981

Direttore DIEGO FINAURO

Responsabile UMBERTO G. RICCI

Redazione ENRICO QUATRINI ALDO PERUGINI ALBECADIR RAGIS ATTILIO MANCINI FABRIZIO F, SOLETI UGO FRATONI RINALDO CORDOVANI

Sped. in abbonamento postale gruppo III Autorizzazione Dir. Prov. PPTT Viterbo, Pubblicità inferiore al 70%

Tipografia A. Quatrini & Figli s.n.c. 01100 VITERBO, Viale Trieste, 133

# LINEA DIRETTA

### Appunti e spunti di Malapenna

### Purghe e dissenso nel PCI

Sia ben chiaro, per P.C.I., intendiamo il partito comunista di Montefiascone e non quello delle «Botteghe Oscure». E, si... anche qui i nodi sono venuti al pettine e la famosa unità si è frantumata; eccome! Si parla di qualificati dirigenti di fatto del partito, posti «sub judice» soltanto per aver espresso apertamente il loro dissenso su qualche questione di «prassi» e non di principio.

«Tribunali» speciali pare che siano stati istituiti di tutta fretta per sentenziare epurazioni e sospensioni, creando panico e patemi d'animo in molti compagni. Ma si, anche il P.C.I. è un partito «democratico» con le sue correnti e le sue fazioni: perchè continuare a negarlo?

### L'autostrada a Montefiascone

È in fase di completamento la tangenziale della Bucarozza che servirà da raccordo tra l'Umbro Casentinese e la Cassia, con svincoli all'altezza delle Grazie e di Villa Salotti. È un'opera di tutto rispetto tipo «autostrada» con tratti anche a doppia corsia e servirà egregiamente per

snellire il traffico nel tratto urbano | della SS. Cassia.

### L'ACOTRAL isola la Teverina

Questa è una vera perla. Quando l'unico autista dell'Acotral è malato o non prende servizio, alcuni paesi della Teverina, fra cui Castiglione e Graffignano, restano completamente isolati, perchè l'unico pulmann non fa servizio. Gravi sono i disagi per i pendolari e per gli studenti, ma finora sembra che l'Azienda non abbia trovato il modo di supplire alle assenze dell'addetto. Possibile che un importante servizio pubblico resti legato alla salute di una persona?

### Al Liceo tutti promossi... Sfido. abitano con i frati

«Se quest'anno non sono promosso, mi faccio frate». Detto, fatto.

Non serve nemmeno spostarsi di un millimetro che il liceale si trova dentro ad un saio con il capo rapato e l'aureola francescana.

Se poi sono tutti promossi, bello

sforzo! Dico, se non sono fortunati loro che vivono a gomito con i frati, ditemi voi chi lo può essere.

Dunque il Liceo Scientifico di Montefiascone si è trasferito nel Convento dei Cappuccini, auspice l'Amministrazione Provinciale, il solerte prof. Balicchi e la Provincia Romana dei PP. Conventuali.

La soluzione, crediamo, abbia soddisfatto un po' tutti, specie quegli studenti scalognati che studia studia, non cavavano mai un ragno da un buco. Bene, auguri dunque per una maturità completa o per un paio di sandali... quest'ultimi estendibili anche ai Professori. Per il gentil sesso, docente o discente, il discorso è un altro e la seconda soluzione dovrebbe prevedere un «Carmelo» annesso al Convento.



(foto di Goffredo Balestra)

IL MURO DELLA VERGOGNA: Il nome si addice al muro che sostiene Via della Croce a Montefiascone, a vista sulla Cassia, altro che alle vecchie pietre del Tempio di Gerusalemme. Notare i cartelloni dei films «supersexy»... ci sono tutti e tre i cinema nostrani, in una gara che ormai è portata alle «estreme» conseguenze. Sul fronte del «porno» c'è da registrare una petizione-denuncia di centinaia di persone inviata al Pretore, al Sindaco e al Capitano dei Carabinieri...attendiamo gli sviluppi.

Quando la gestione degli ospedali fu assunta dalle neonate USL, gli Ospedali cambiarono nome. Per esprecisi durante la gestazione delle USL, quando queste ancora si de-finivano ULSS, furono denominati Enti ospedalieri, poi, una volta ve-nuti alla luce i nuovi organi di gestio-ne, furono denominati «presidi ospedalieri».

Anche in questa attività riformisti-ca continuammo, difatti, a dimostrare la nostra astuta mentalità da gattopardi: bisogna che qualcosa cambi, perchè nulla cambi. Cambiarono... i nomi, grazie a quella massima menageriale che reci-

ta: se non hai a disposizione un fat-

to, inventa una parola. E di parole ne furono inventate tante, mentre i fatti progressivamenti te diminuivano; la vera attività di giorno in giorno si avvizziva, si accartocciava su se stessa fino a far du-bitare della possibilità della sua pro-

Tempestati da ordini di servizio, emessi da autorità che solo da brevissimo tempo si sono fornite di una copertura tecnica, che peraltro non sempre con esse concorda, si ha la sensazione che il mondo burocratico, amministrativo, del tutto estra-neo alla realtà ed alla consistenza del problemi pesanti, complessi, indi-pendenti dall'assistenza sanitaria è autorizzato a porli, affrontarli, risolverli come crede giusto o soltanto opportuno e ad imporre poi con un ordine di servizio la soluzione concordata e giudicata ottimale, in forza di una investitura ricevuta da un elettorato assolutamente ignaro dei veri problemi che manda ad affrontare e

a risollevare dai suoi eletti. Enti, controlli, sigle, si accavalla-vano in una danza macabra al di sopra di operatori sanitari frastornati e di aspiranti utenti in confusa peregrinazione.

Il superiore interesse dell'Utenza dovrebbe essere la motivazione e lo scopo di tutta la nostra attività. Oserei aggiungere che la soddisfazione giusta dell'utenza si dovrebbe otte-nere nella maniera più logica ed economica (diciamola pure questa paro-

Il piú ordinato caos regna invece nelle nostre organizzazioni ed una completa indagine è ardua e potrebportare a conclusioni strane.

Tutto è però giusto, legittimo, le-gale. Tanto per accennare. Una indagine clinica un pò qualificata, ma semplice ed oggi routinaria che si sa-rebbe potuta effettuare in sede (sol che le apparecchiature venissero ben riattivate) e che ha richiesto finora il ricorso alla capitale, infine ci si accorge che può essere effettuata a 10 Km. da casa.

Interi reparti, apparentemente ultimati, non possono essere ancora occupati e messi in opera per motivi contabili, amministrativi e di ...buona volontà.

Ogni possibilità di controllare, dirigere, far funzionare al meglio l'Istituto (chiamiamolo pure ente, presidio o come vi pare) viene meno sotto un grandinare di incompren-sioni accompagnate da un pizzico di illegalità (forse) e di prevaricazione (probabilmente).

Alla richiesta di precise risposte proprio in merito all'esistenza e alle competenze di quell'istituto che si chiama (o si chiamava?) Direzione Sanitaria, nessuno, dalla USL interpellata, dopo oltre 20 giorni si degna di rispondore.

di rispondere.

Le difficoltà di gestione sul posto aumentano di momento in momen-

Tiriamo avanti... Come? ... Fino a quando?

Renato Garinei



all'acqua, al vento e soprattutto alle correnti interne...!

# DIARIO

### **BREVISSIME DI CRONACA**

### L'ACQUA A SINGHIOZZO

Si aggrava sempre di più il problema del rifornimento idrico. I rubinetti domestici restano quasi sempre all'asciutto. Specie nella zona del Bivio Mimmi la carenza del prezioso liquido è ormai sistematica. Non si prevedono soluzioni a breve scadenza. La situazione è insostenibile.

### ZONE ARTIGIANE

Montefiascone è uno dei pochi centri della provincia, se non dell'Italia intera, sprovvisto ancora di una zona per gli insediamenti artigiani. Il Comune continua a dimostrare un disinteresse completo. Le organizzazioni sindacali artigiane si «scannano» fra di loro e il problema, lungi dall'essere risolto, non è nemmeno affrontato con la dovuta serietà e competenza.

### POMPE FUNEBRI

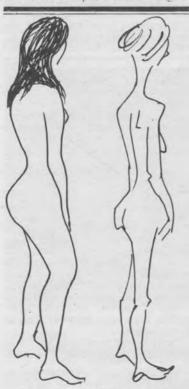
L'episodio è ormai noto. Il Comune ha rifiutato (poi concesso) la certificazione necessaria per la sepoltura di una salma... perchè l'impresa funebre non era quella locale. Pare che il Comune abbia agito nella legalità in forza di una precisa delibera che concede l'esclusiva delle sepolture all'impresa locale. Resta comunque un fatto sconcertante.

### **ROMA-MONTEFIASCONE: 1-0**

La formazione «alfievi» della Roma ha battuto quella del Montefiascone per 1 a 0 nel corso di una partita memorabile cui hanno assistito numerosi tifosi d'ambo le squadre. A proposito di calcio, c'è da registrare la venuta a Montefiascone di Gianni Rivera che ha inaugurato il «Milan Club».

### CHIESE E «POLEMICHE

I lavori di consolidamento della chiesa del «Corpus Domini» languo-



LA RECESSIONE

no. I parrocchiani protestano con un polemico manifesto e ricercano uno scantinato per le funzioni sacre. Segue un manifesto conciliante del parroco che annuncia l'arrivo di 180 milioni per detti lavori.

### LA DROGA È UNA REALTÀ

Anche i giovani di Montefiascone si drogano. È certo e appurato. Non si sa quanti siano; si parla di qualche decina. Consumano «hascisc» e «marijuana» che vanno a prelevare a Viterbo in una nota piazza di spaccio.

### SPORCIZIA URBANA

Più che di nettezza... si deve parlare di «sporcizia urbana». L'impresa si limita (forte del regolamento) a prelevare solo i sacchetti dalle gabbie che, tutt'intorno, sono ricettacolo di ogni rifiuto e schifo. Ogni tanto passa un camion extra che il Comune deve pagare profumatamente. Ma non basta per definire il servizio appena soddisfacente.

### TASCIOTTI COORDINATORE DELLA USL

Il dr. Silio tasciotti, dirigente del servizio di anestesia e rianimazione dell'Ospedale di Montefiascone, è stato nominato Coordinatore dei servizi sanitari della USL VT/1. Al giovane e brillante professionista vadano gli auguri del nostro giornale per un proficuo lavoro al servizio della salute dei cittadini.

### **ULTIMORA**

### scandaloso!

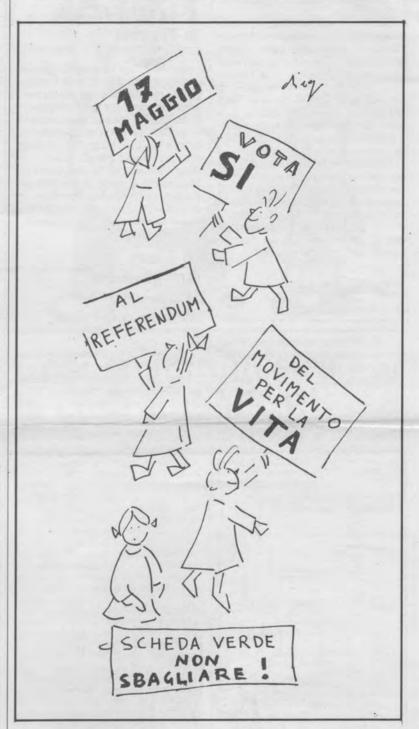
Persone degne di fede ci riferiscono che alla USL VT/1 si prepara il defenestramento del Prof. Renato Garinei, Primario chirurgico e direttore sanitario dell'Ospedale Civile di Montefiascone.

Lo vogliono mándare in pensione, malgrado l'interessato non lo desideri, e malgrado una precedente comunicazione gli notificava di poter rimanere in servizio fino al 70° anno di età. Tutti conoscono e tanti ci invidiano un chirurgo dalle capacità e dal prestigio indiscussi qual è il prof. Garinei; tutti tranne il Comitato di Gestione della USL VT/1.

La politica che avvelena ogni giorno il lavoro e la serenità degli operatori sanitari questa volta punta al bersaglio grosso.

Sono d'accorso i cittadini del comprensorio socio-sanitario di Montefiascone?

Lo facciano sapere all'On. Angelo La Bella, via Teverina, 2, chiedendogli anche se intende chiudere la Divisione Chirurgica dell'Ospedale di Montefiascone.



# **Un Comitato per il Turismo**

Il direttivo dell'Associazione Commercianti di Montefiascone, in una riunione svoltasi di recente, ebbe tutti i consensi sia da parte dell'Amministrazione Comunale che da tutti i partiti (rappresentanti dai propri segretari politici), per la costituzione di un comitato che prendesse a cuore l'impegno, sintetizzato, nello slogan: «Il turismo degli anni 80 a Montefiascone».

Il gruppo di lavoro è formato da persone appartenenti alle varie realtà sociali e precisamente: Enzo Batinelli, commerciante; Mirella Napoli, albergatrice; Sante Fabene, professionista; Giorgio Zerbini, agricoltore; Roberto Ballarotto, in rappresentanza delle organizzazioni culturali; Giancarlo Breccola, artigiano; Guglielmo Bassi, artigiano, Roberto Francia in rappresentanza della Pro-Loco.

Il presidente dell'ASCOM di Montefiascone, Evandro Chiovelli, ha già riunito questo comitato per un primo esame della situazione e per uno scambio di vedute, anticipando il programma turistico che deve coprire l'intero arco dell'anno e non limitarsi soltanto alle solite occasioni estive.